

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DELL'11/04/2003) Contiene I.R.

«UNO, NESSUNO, CENTOMILA»... ANZI: NESSUNO

ANNO X
SETTEMBRE 2022
RIVISTA MENSILE N. 110

p. 12

**F. Romana Poleggi
e M. Rachele Ruiu**

Che cos'è
la carriera *alias*

p. 25

**Jacopo
Coghe**

Lo scandalo in una scuola
elementare di Modena

p. 29

**Rikki
Schlott**

Quanta fretta,
ma dove corri?



—

**La manifestazione
del 26 maggio scorso
cui ha partecipato
Pro Vita & Famiglia
davanti al Miur.**

Editoriale



Ci auguriamo che tutti i nostri Lettori abbiano trascorso durante l'estate un tempo sereno di riposo corroborante, perché è settembre, ricomincia l'anno sociale, ricomincia la scuola, e coloro che hanno figli in età scolare sono chiamati a spendere molte energie per partecipare alle riunioni e farsi eleggere negli organi collegiali. È il modo migliore per opporsi a questa rivoluzione antropologica che può coinvolgere i nostri ragazzi. La lobby Lgbtqia+, infatti, sembra avere una fretta furiosa nel volerli indottrinare, nel voler confondere ancor più coloro che si trovano in un momento di fragilità, di solitudine, di incertezza. Sono già potenti nei media e su

internet, vogliono anche la scuola. Per questo motivo cercano di introdurre progetti ispirati all'ideologia gender, spesso camuffati con "l'inclusività", l'educazione civica, l'educazione all'affettività. L'ultima "moda" è quella di voler introdurre l'identità *alias* nelle scuole per i ragazzini "in transizione". Hanno fretta di far "cambiare sesso" ai giovanissimi, prima che ci ripensino. Perché, alla base della malsana ideologia, c'è il desiderio di distruggere l'essere umano: non più "una" ma diverse - "centomila" - identità, per la frantumazione della persona che si troverà alla fine ad essere "nessuno". ■

 Toni Brandi

Sommario



Medicina e
"iatrogenesi sociale",
parte prima, p. 33

- 3 **Editoriale**
.....
- 6 **Lo sapevi che...**
.....
- 8 **Dillo @
Pro Vita & Famiglia**
.....
- 9 **Versi per la vita**
Silvio Ghielmi
.....
- 10 **La cultura della vita
e della famiglia in azione**
Mirko Ciminiello

NOTIZIE proVita&Famiglia NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Va di moda la carriera *alias*

Francesca Romana Poleggi
e Maria Rachele Ruii

14

Lo scandalo in una scuola elementare di Modena

Jacopo Coghe

25

Quanta fretta, ma dove corri?

Rikki Schlott

29

Medicina e “jatrogenesi sociale” (Parte I/III)

Luciano Leone

33

La trappola di Malthus

Clemente Sparaco

40

Donne e demoni

Azzurra Bellini

42

La diagnosi prenatale non invasiva

Giandomenico Palka

44

In cineteca

50

In biblioteca

51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 110, - ANNO X - SETTEMBRE 2022

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia



Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: Azzurra Bellini, Mirko
Ciminiello, Jacopo Coghe, Silvio Ghielmi,
Luciano Leone, Giandomenico Palka,
Francesca Romana Poleggi, Maria Rachele
Ruii, Rikki Schlott, Clemente Sparaco.



Un'identità alias anche per i trans-age trans-specie?

Emile Ratelband, nato nel 1949, nel 2018 ha perso la causa intentata affinché sui suoi documenti risultasse più giovane di 20 anni: tale si "sentiva" e fisicamente era tanto in forma da poterlo dimostrare. È stato il primo a sollevare il problema legale ed etico dei "trans-aged". Leggendo le notizie biografiche del signor Ratelband non è difficile pensare che sia una persona piuttosto disturbata, eppure Joona Rasänen, sul *Journal of Medical Ethics* ha pubblicato un articolo in cui si chiede: «Può essere autorizzato a cambiare la sua età anagrafica chi pensa che non corrisponda alla sua età vissuta e percepita?». Nell'articolo in questione ritiene di sì purché «1) la persona senta veramente che la sua età differisce in modo significativo dalla sua età anagrafica, 2) si veda chiaramente che l'età apparente della persona è significativamente diversa dalla sua età anagrafica e 3) il cambiamento di età sia idoneo a prevenire, fermare o ridurre le discriminazioni dovute all'età, cui altrimenti andrebbe incontro». Nell'articolo si adopera a confutare le obiezioni contro la sua idea.

Un tale Paul - Stefonknee Wolscht - ultrasessantenne - "si sente" una bambina di dieci anni. Le ultime notizie che abbiamo trovato su di lui sono del 2015: aveva lasciato la moglie e i sette figli per farsi "adottare" da una nuova famiglia che lo lasciasse giocare con i suoi "coetanei".

Eva Tiamat Medusa, texano, nonostante fosse stato abbandonato a cinque anni, è diventato vicepresidente di una banca. Poi ha cominciato la "transizione di genere" per apparire donna. Successivamente, per «abbandonare il suo corpo umano» che aveva contratto l'Hiv, si è trasformato in drago. Pare che finora abbia speso 53.500 dollari in tatuaggi e chirurgia plastica. Poi c'è Luis Padron che si è trasformato in elfo, Jocelyn Wildenstein che è una donna-gatto e chissà quanti altri, fino ai gioiosi uomini-cane che amano vestirsi di lattice ed essere portati a spasso dalle padrone o dai padroni... Se non fanno male a nessuno, che male c'è? Rivendichiamo un'identità *alias* per tutti?





Salvador Dalí,
Il naso di Napoleone

documentazione medica, che inserisca il cambiamento del nome in un percorso terapeutico e che sia stata presentata la domanda per la “riattribuzione legale del sesso”. Inoltre, ogni ragazzo è un caso a sé, unico, per cui non sono accettabili i protocolli standardizzati che offrono alle scuole le associazioni Lgbtqi+.

L'attribuzione dell'identità *alias* agli studenti comporta inoltre una serie di criticità istituzionali, organizzative ed educative per la scuola - ad esempio, le scelte relative all'utilizzo dei bagni, o, in caso di gita scolastica, l'assegnazione della camera in cui dormire - che devono essere approvate da

parte degli organi collegiali della scuola e che prevedono formalmente **l'espressione del libero consenso o dissenso da parte di tutti i genitori della scuola.**

I genitori e gli insegnanti che ci stanno leggendo scrivano a info@provitaefamiglia se serve un supporto da parte nostra. Con fermezza e gentilezza nel mondo della scuola si può ottenere molto e magari si scopre di avere molti più alleati di quanto sembrerebbe, perché tanti dirigenti, insegnanti e genitori non osano esporsi per il timore di essere soli. Ma soprattutto è importante fare un



lavoro preventivo, anche se costa sacrificio: partecipare alle riunioni, farsi eleggere negli organi collegiali (Consigli di Classe, di Circolo e di Istituto), fare rete, impiegare del tempo per parlare, conoscere e intessere buoni rapporti con genitori e docenti. In questo modo, quando fosse presentato

qualche progetto “strano”, si avrà già qualche alleato su cui poter contare. Bisogna ricordare, inoltre, che in linea di massima i presidi non hanno mai piacere di mettersi contro i genitori e che *Pro Vita & Famiglia* è sempre a disposizione: info@provitaefamiglia.it. ■



Lo scandalo in una scuola elementare di Modena



Jacopo Coghe

È purtroppo solo uno dei tanti esempi che potremmo fare di come l'ideologia gender impesta le nostre istituzioni scolastiche. I nostri Lettori sanno bene che sul nostro sito www.provitaefamiglia.it è disponibile il dossier costantemente aggiornato con tutti i casi che i genitori e/o gli insegnanti denunciano. E dobbiamo sottolineare come l'apripista di queste perversioni è quasi sempre la (dis)educazione sessuale e all'affettività. L'introduzione della carriera *alias* è poi una tappa fondamentale verso la conquista del cervello dei nostri ragazzi. Noi non ci adegueremo mai...

Masturbazione, orgasmo, preservativi e contraccezione, omosessualità e bisessualità, come si fa sesso o si resta incinta, che significa trans, genderfluid e genderless: questi alcuni dei temi proposti per bambini di quinta elementare della scuola primaria "Edmondo De Amicis" di Marano sul Panaro, in provincia di Modena, secondo il progetto di educazione all'affettività e alla sessualità organizzato da Leonardo Tonioni, psicologo dell'istituto. Pro Vita & Famiglia ha raccolto la segnalazione allarmata di un genitore della scuola che si è rifiutato di far partecipare il figlio dopo aver letto i dettagli del progetto. Secondo il documento diffuso dalla scuola, lo psicologo usa delle slide per spiegare a tutta la classe, tra gli altri, anche i suddetti argomenti, qualora qualche bambino dovesse porre domande in merito. Questo metodo

pedagogico è totalmente inaccettabile. Per rispondere alla curiosità di uno si rischia di traumatizzarne venti. E soprattutto quali risposte saranno date su temi fortemente influenzati da convinzioni morali e culturali personali, nel campo in cui la nostra Costituzione prevede il preminente diritto (e dovere) educativo da parte dei genitori? Che cosa si dirà in tema di "genere"? Che il sesso è "assegnato" casualmente alla nascita? Che si può scegliere la propria "identità di genere"? Si spiegherà ai bambini come si usa il preservativo? Come si raggiunge l'orgasmo? Si tratta di un metodo estremamente pericoloso, che non si addice assolutamente a bambini delle elementari. Abbiamo chiesto alla scuola coinvolta di interrompere immediatamente il progetto e all'Ufficio Scolastico Regionale di verificarne l'adequatezza e se i genitori

Rossano Sasso, Sottosegretario al Miur, ha più volte ribadito che esiste una circolare, la 1972 del 2015, che vieta espressamente la propaganda di genere a scuola. Venendo ai giorni nostri, invece, la circolare del ministero dell'Istruzione con cui si invitano i docenti di ogni grado a trattare il tema delle discriminazioni «non deve essere il cavallo di Troia per taluni personaggi ideologizzati affinché si possa fare propaganda gender. Grazie alle famiglie vigileremo attentamente contro ogni forma di prevaricazione. Esiste il consenso informato e bisogna avere rispetto dei genitori e del patto educativo di corresponsabilità, così come bisogna avere rispetto dell'art. 29 della Costituzione. Chi vuole fare propaganda gender la organizzi nelle proprie sedi di partito: vedremo quante famiglie ci porteranno i propri bambini! A scuola non è possibile fare propaganda gender almeno fino a quando non ci sarà una legge a consentirlo».

fossero stati analiticamente informati sui dettagli.

Dopo le dichiarazioni del consigliere **Simone Pelloni**, che ha presentato un'interrogazione all'Unione Terre di Castelli, *Pro Vita & Famiglia* ha contattato la mamma dell'alunna coinvolta e - dato sconcertante riferito dalla signora N. - è che, quando i genitori sono stati convocati in videoconferenza, almeno quattro di loro, in più classi, **non sono riusciti ad avere accesso alla riunione e non sono venuti a conoscenza dei contenuti del corso.**

Il corso era stato presentato per ottenere il consenso informato, in modo assai edulcorato, come corso sull'«affettività».

«Tra l'altro, in questo istituto, il consenso informato è stato introdotto da fine 2018 - racconta la madre dell'alunna -. Già due anni fa, per un altro progetto, dovetti chiedere che ci consegnassero il programma scritto, altrimenti, un genitore è costretto a dare il

consenso a scatola chiusa».

Quando poi, dal 20 aprile, alla signora N. e agli altri genitori delle quattro classi quinte elementari è stato consegnato il modulo del consenso informato, non era allegato nessun progetto. «Allora - prosegue la signora - ho richiesto che ci venisse fatto leggere il programma. Lo psicologo che se ne occupava mi ha chiesto di chiamarlo, ma io **non dovevo parlare con nessuno, volevo solo leggere il progetto per iscritto**, prima di dare il consenso. Lui ha insistito a chiedere di farsi chiamare, allora ho dovuto mandare un'e-mail alla scuola, dicendo che erano obbligati per legge a illustrare tutto il progetto, facendo firmare il consenso informato. Chi non era presente alla riunione, aveva lo stesso diritto degli altri ad essere informato».

Il giorno dopo, sulla chat di classe, viene mandato un progetto di cinque pagine, mentre lo psicologo, da parte sua, afferma



PROGETTI
APPLICATI
NELLE SCUOLE
ITALIANE
ISPIRATI
ALLA TEORIA
GENDER

sul medesimo progetto di sentirsi «non in diritto ma in dovere di dire qualunque cosa ai bambini» sul gender, sugli altri argomenti menzionati, e su altri eventuali argomenti che dovessero emergere dalle domande

dei bambini. «A questo punto – prosegue il racconto della signora N. - ho scritto nella chat di classe, dicendo che non ero d'accordo e che mia figlia non avrebbe mai partecipato a un corso del genere. Non ho consegnato il consenso informato, visto che noi genitori non siamo mai considerati, ci vedono soltanto come dei firmatari. Oltretutto, una volta letto il progetto, l'ho trovato terrificante, ma la cosa peggiore è che la scuola non aveva ritenuto opportuno allegarlo al consenso, come invece avviene per tutti gli altri progetti di ampliamento dell'offerta formativa».

Il consigliere Simone Pelloni, nella sua interrogazione, ha appreso non solo che l'Unione Terre di Castelli era al corrente dell'iniziativa, ma che da anni la **finanziava**. Nel frattempo, la scuola pubblicava, in data 29 aprile 2022, il progetto. Dopodiché, soltanto alcuni giorni dopo – e a seguito delle denunce di *Pro Vita & Famiglia* e di notizie pubblicate dalla stampa locale – è stata pubblicata una versione ridotta a due pagine ed edulcorata rispetto a quello ormai noto. «Voglio segnalare il **comportamento ambiguo della scuola**, che ha consegnato un progetto diverso da quello pubblicato sul sito in un secondo momento, tempistiche a parte», afferma ancora la signora N. «Sono anni che fanno quello che vogliono quindi non mi aspetto nulla da questo istituto, tranne che almeno le regole di base del consenso

NOI AMIAMO
LA SCUOLA